

ARCHIVIO TEOLOGICO TORINESE



2023/2

luglio-dicembre 2023 • Anno XXIX • Numero 2

Rivista della FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA SETTENTRIONALE

SEZIONE DI TORINO

Nerbini

ARCHIVIO TEOLOGICO TORINESE

A cura della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale – sezione di Torino
Anno XXIX – 2023, n. 2

Proprietà:

Fondazione Polo Teologico Torinese

Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale – sezione di Torino

Via XX Settembre, 83 – 10122 Torino

tel. 011 4360249 – fax 011 4319338

istituzionale@teologiatorino.it

e-mail Segreteria: donandrea.pacini@gmail.com

Registrazione n. 1 presso il Tribunale di Torino del 27 gennaio 2015

Direttore responsabile: Mauro Grosso

Redazione: Andrea Pacini (direttore), Gian Luca Carrega e Antonio Sacco (segretari), Oreste Aime, Dino Barberis, Roberto Carelli, Ferruccio Ceragioli, Carla Corbella, Mauro Grosso, Pier Davide Guenzi, Luca Margaria, Paolo Mirabella, Alberto Nigra, Alberto Piola

Editore:

Edizioni Nerbini - Prohemio Editoriale srl

via G.B. Vico 11 - 50136 Firenze - ROC n. 34429 (10.6.2020)

e-mail: edizioni@nerbini.it

www.nerbini.it

Realizzazione editoriale e stampa: Prohemio Editoriale srl - via G.B. Vico 11 - 50136 Firenze

Amministrazione e ufficio abbonamenti:

abbonamenti@nerbini.it

ABBONAMENTO 2023

Italia € 44,50 – Europa € 64,50 – Resto del mondo € 74,50

Una copia: € 27,00

Per gli abbonamenti e l'acquisto di singoli fascicoli dal 2022 in poi:

Versamento sul c.c.p. 1015092776

intestato a Prohemio Editoriale srl, Firenze

ISBN 9788864348032

ISSN 1591-2957

Sommario

Le radici storiche e teologiche della nozione di asilo <i>René M. Micallef s.j.</i>	»	255
Corridoi umanitari: il bene nel male <i>Marco Colella</i>	»	277
Sulla «interdisciplinarietà» della teologia morale <i>Pietro Cognato</i>	»	295
La questione del metodo teologico nella seconda metà del XX secolo <i>Giacomo Canobbio</i>	»	307
Coscienza, scienza e teologia. Un confronto con la prospettiva di Lonergan <i>Ferruccio Ceragioli</i>	»	335
<i>Il Metodo in Teologia</i> di B. Lonergan: un contributo per una prospettiva interdisciplinare <i>Valter Danna</i>	»	355
Implicazioni antropologiche e teologiche sul metodo. Problematicità storiche e opzioni di B. Lonergan <i>Rosanna Finamore</i>	»	373
Politica ed etica in Franz Rosenzweig e Martin Buber <i>Laura Viotto</i>	»	391
L'insegnamento di religione a scuola tra il 1923 e il 1984 <i>Federico Zamengo</i>	»	415

RELAZIONI DEL CONVEGNO
DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA DELL'ITALIA SETTENTRIONALE –
SEZIONE DI TORINO (16 novembre 2022):
LE CHIESE CRISTIANE NELLA SOCIETÀ PLURALE

Le sfide dell'evangelizzazione nella città <i>Rowan Williams</i>	» 433
La situazione dell'Ortodossia di fronte alla sfida dell'evangelizzazione <i>Vladimir Zelinsky</i>	» 445
La sinodalità, nuovo paradigma cattolico dell'evangelizzazione? <i>Luc Forestier</i>	» 457

NOTA BIBLIOGRAFICA

O. AIME, <i>La singolarità umana. Contributi per l'antropologia filosofica</i> (Valter Danna)	» 477
--	-------

RECENSIONI

F. HARTOG, <i>Chronos. L'Occidente alle prese con il tempo</i> (O. Aime)	» 489
C. BALDI, <i>Caritas. Un lavoro o una missione?</i> (G. Piana)	» 492
O. SANGUINETTI – P. ZOCCATELLI, «Costruiremo ancora cattedrali». <i>Per una storia delle origini di Alleanza Cattolica (1960-1974)</i> (C. Anselmo)	» 495
A. RICCARDI, <i>La guerra del silenzio. Pio XII, il nazismo, gli ebrei;</i> O. DI GRAZIA – N. PIROZZI, <i>La croce e la svastica.</i> <i>Il pontificato di Pio XII tra silenzi e complicità</i> (L. Casto)	» 499
AGOSTINO, <i>L'anima e la sua origine</i> (A. Nigra)	» 505

L. CASTO, <i>Storia della Santità in Piemonte e in Valle d'Aosta</i> (R. Savarino).....	»	510
--	---	-----

G. CALACIURA, <i>Io sono Gesù</i> (M. Nisii).....	»	513
--	---	-----

SCHEDA

G. CAVALLOTTO, <i>Il grido dei profeti. Parole senza tempo</i> (F. Mosetto)	»	519
--	---	-----

mediante il ricorso a una lista di parametri e a una griglia di valori in grado di misurare le potenzialità presenti e di favorirne la crescita. Si tratta di un modello intento a riprodurre il fenomeno in esame nel momento del suo sviluppo, ritraendone l'immagine e ricalcandone l'andamento, con la capacità di prevederne l'evoluzione nel tempo e con la considerazione di tutte le possibili variabili.

Di considerevole interesse sono i «dati sensibili» prodotti da queste simulazioni nelle diverse aree toccate. A venire in luce sono: l'eccesso persistente di dipendenza dall'istituzione ecclesiale – la Caritas è normalmente considerata un organismo ecclesiale che interviene nel sociale –, il rapporto ancora non ben precisato e tuttora limitato con la confederazione internazionale per la difficoltà a trovare il giusto equilibrio tra esigenze locali e strategie globali e, infine, l'importanza di un alto livello di professionalità per conseguire una sempre più rilevante efficacia operativa.

Il perseguimento di un obiettivo di riforma deve sciogliere poi alcuni nodi critici – ritorna qui l'interrogativo di partenza: lavoro o missione? – legati a una forma di bipolarismo che si traduce nell'opposizione tra operatività e spiritualità e tra carità assistenziale (aiuto agli indigenti) e carità promozionale (formazione delle coscienze). Sono istanze diverse dell'attività della Caritas che non devono essere considerate alternative, ma vanno tra loro integrate per dare ad essa una prospettiva globale di attenzione ai problemi posti dagli attuali, rapidi mutamenti della società in cui viviamo.

Molti altri e di diversa natura sono i fattori che il libro prende in considera-

zione e per i quali rinviamo alla lettura. Non possiamo tuttavia concludere senza richiamare l'attenzione su due presupposti teologici di notevole rilevanza che fanno da sfondo all'intera trattazione. Il primo è il concetto di «comunione», la principale categoria con la quale il Vaticano definisce la Chiesa. La fecondità del lavoro che la Caritas conduce è legata all'esercizio costante di essa per poterla poi trasmettere all'esterno come linfa vitale che deve animare la vita dell'intera comunità cristiana. Il secondo presupposto è costituito dal mettere al centro del proprio impegno la promozione umana integrale, che implica l'attenzione alle esigenze più profonde dell'uomo e comporta che ai poveri, i quali devono diventare il criterio prevalente dell'intera pastorale della Chiesa, venga restituita la dignità di soggetti autonomi, chiamati a partecipare come tali alla propria liberazione.

Un testo, quello di Cesare Baldi che per la ricchezza dei contenuti e il rigore della loro esposizione merita di essere letto (e meditato) non solo dagli operatori della Caritas, ma da tutti coloro che, avendo a cuore l'annuncio della «buona notizia» evangelica sono impegnati (o intendono impegnarsi) nel servizio pastorale.

GIANNINO PIANA

Oscar SANGUINETTI – Pierluigi ZOCCATELLI, *«Costruiremo ancora cattedrali»*. Per una storia delle origini di *Alleanza cattolica (1960-1974)*, Prefazione di Marco Invernizzi, D'Ettoris Editori, Squillace (CT) 2022, 391 pp.

Come è stato notato da più parti, mentre comincia ad essere consistente la

storiografia sui movimenti che hanno interessato il mondo cattolico del post-concilio e, più in generale, sulla la galassia dei vivaci gruppi di base che nacquero e poi si spensero in quel periodo, tutti ascrivibili – per usare un termine comprensibile, anche se poco esatto – all'orizzonte «progressista», è mancato e tuttora manca altrettanto interesse verso quello che – anch'esso in termini generici – si potrebbe definire «l'altro fronte». Ci riferiamo all'orizzonte conservatore o tradizionalista che – occorre dirlo subito – non ha avuto in Italia la storia, la consistenza, gli sviluppi – e anche gli esiti – che ebbe in Francia ma che comunque è esistito e ha operato. Per questo è da accogliere con favore il volume che traccia l'iniziale percorso di Alleanza cattolica – associazione di laici impegnata per instaurare «la regalità sociale di Gesù Cristo in vista di una nuova società cristiana da edificare *cum Petro et sub Petro*» – sia in Italia, sia in Occidente, in cui gli autori, militanti del sodalizio, delineano il profilo di una storia associativa distinta in tre fasi: gli albori (1960-1974), l'età adulta (1975-1991) e la maturità fino ai nostri giorni. Il volume in esame tratta del primo periodo, quando i due protagonisti Agostino Sanfratello e Giovanni Cantoni (1938-2020) – ai quali è dedicato un ampio spazio che ne tratteggia i rispettivi profili biografici e culturali – si pongono di fronte al problema della secolarizzazione della società cristiana ad opera di quel processo storico che, con termine di scuola, è definito, nella sua accezione più vasta, come «rivoluzione» e che giunge a maturazione dal secondo dopoguerra fino alla vigilia del Sessantotto per coinvolgere poi la Chiesa cattolica con la sofferta

ricezione del concilio Vaticano II durante il pontificato di san Paolo VI. I primi ideali riferimenti sono le Amicizie cristiane, fondate dal venerabile Pio Bruno Lanteri (1759-1830), l'Insorgenza anti-napoleonica, la critica dei miti risorgimentali ma soprattutto la cultura contro-rivoluzionaria. Fondamentale importanza rivestirà, nel percorso di Giovanni Cantoni, l'opera del padre Luigi Taparelli d'Azeglio sj (1793-1862), mentre lo strumento formativo e punto di riferimento per i militanti – quasi un manuale di dottrina e di azione – sarà il testo del pensatore brasiliano Plinio Correa de Oliveira (1908-1995), *Rivoluzione e Contro-rivoluzione*, la cui prima edizione, pubblicata dalle Edizioni Dell'Albero di Torino nel 1964, sarà curata dallo stesso Cantoni. Questi introdurrà lo studio in Italia degli autori classici del pensiero contro-rivoluzionario come Joseph de Maistre (1753-1921) e Louis de Bonald (1754-1840) o autori meno conosciuti come il cardinale Louis Eduard Pie (1815-1880), Frédéric le Play (1806-1882), monsignor Henri Delassus (1836-1921), Gustave Thibon (1903-2001), Jean Ousset (1904-1994), Francisco Elias de Teyada (1917-1978). Il progetto è quello di dare vita ad un'agenzia di apostolato culturale, di cui si tratta nel terzo capitolo, ove si coniughino sia la difesa della civiltà cristiana e della sua restaurazione, ma anche la propria conversione personale mediante una vita di «contemplativi in azione». Negli anni convulsi seguiti al concilio, Alleanza cattolica coltiverà buoni rapporti con varie realtà ecclesiali, tra cui l'Opus dei e Comunione e liberazione, ma anche con associazioni di resistenza al diffondersi del comunismo, come Russia cristiana e Aiuto alla

Chiesa che soffre, senza contare il variegato mondo del tradizionalismo cattolico. Negli anni Sessanta si tengono i primi ritiri spirituali, nazionali e regionali, le riunioni settimanali, i campi estivi, mentre l'Associazione si dota di organismi e strutture di coordinamento. Di particolare interesse è il rapporto di attenzione che l'Associazione avrà con la Fraternità sacerdotale san Pio X, fondata da monsignor Lefebvre, tenuto conto che, già durante il concilio, non erano mancati contatti con esponenti del *Coetus internationalis patrum*. In questo senso va considerato il legame con *Una voce*, l'associazione per la salvaguardia della liturgia gregoriana, senza che peraltro l'Associazione facesse mai del Messale di san Pio V un vessillo o un motivo di contrasto con il magistero pontificio. Quando però la Fraternità assumerà posizioni di rottura con Roma, Alleanza cattolica prenderà presto le distanze, così come farà – sul piano culturale – da gruppi e iniziative di carattere estremo e che porterà a distinguere la sua azione da quella «deriva in senso oltranzista che nella Chiesa ha preso avvio dalla critica al concilio e che ha portato alla proliferazione di gruppi e declinazioni dottrinali spesso in conflitto fra di loro di cui ancora oggi essa soffre» (p. 318). Gli anni Settanta, che segnano un forte sommovimento in campo politico e sociale, sono quelli del radicamento e dell'espansione di Alleanza cattolica in Italia con una crescita di nuovi nuclei un po' «a macchia di leopardo». Da segnalare il capitolo dedicato al rapporto fra Giovanni Cantoni e i giovani tradizionalisti di Torino di cui il primo fu, nel 1970, l'avvocato e docente universitario Mauro Ronco. Questi ripercorre la nascita del sodali-

zio nel capoluogo subalpino al quale si avvicineranno nel 1972 alcuni brillanti allievi dell'Istituto sociale, retto dai padri gesuiti, fra cui Massimo Introvigne e Michele Vietti e dove si instaureranno saldi rapporti con la Confraternita della SS. Trinità presso la chiesa omonima retta da monsignor Attilio Vaudagnotti (1889-1982). Sempre nel 1972, Cantoni ripubblicherà *Rivoluzione e Contro-rivoluzione* di Correa de Oliveira antepo-ndovi un suo lungo saggio dal titolo *L'Italia fra rivoluzione e Contro-rivoluzione*, in cui rilegge la storia del Paese smitizzando la narrazione risorgimentale e la sua «leggende rosa» come «frutto di un processo di aggregazione e di "riforma politica" attuato coattivamente da élite sociali secolarizzate e "illuminate", portatrici di una cultura agli antipodi di quella dell'antica nazione italiana» (p. 346). Il testo avrà un grande successo e «sarà un vero e proprio motore di conversioni intellettuali per molti giovani che aiuterà a uscire dal caos culturale provocato da un insegnamento superiore sempre più pronò ai vari e sordinati dogmi del modernismo e del marxismo» (p. 347). Inutile dire che Alleanza cattolica sarà in prima linea nella battaglia contro l'introduzione del divorzio in Italia, mobilitando poi i suoi iscritti nella raccolta delle firme per il referendum abrogativo e nella campagna per il «sì». La cocente sconfitta del 1974 rivelava però come «il secolarismo aveva scavato in profondità nelle coscienze dei cattolici e le ideologie moderne avevano ormai alterato il senso comune e l'amore per la tradizione» e questo imporrà «una profonda rimediazione delle strategie e della tattica della "Contro-rivoluzione" alla fine del "secolo breve"»

(pp. 342-343). Nel 1973 nasceva, come strumento di informazione e formazione dei militanti, la rivista «Cristianità» e da Alleanza cattolica germineranno varie articolazioni e istituti come l'Istituto Storico dell'Insorgenza e per l'Identità Nazionale (ISIIN), l'Istituto per la Dottrina e l'Informazione Sociale (IDIS) e il recente Centro Studi «Rosario Livatino». Di quegli anni è la campagna che l'Associazione condurrà alacramente, con pubblicazioni e conferenze, contro la strategia del «compromesso storico» (1973-1979) in sintonia con il magistero che condannava del comunismo il materialismo, il determinismo storico e l'ateismo militante. Si scopriranno intanto e si faranno conoscere al pubblico italiano nuovi maestri come Gonzague de Reynold (1880-1970), Nicolas Gomez de Avila (1913-1994), Alberto Caturelli (1927-2016) e si accoglierà con entusiasmo l'appello di Giovanni Paolo II per una «nuova evangelizzazione». Nei *Cenni conclusivi e prospettive*, gli autori tracciano il consuntivo di un cammino che è stato di fedeltà alla Chiesa e che ha portato nel 2012 al riconoscimento ecclesiastico di Alleanza cattolica come associazione privata di fedeli da parte del vescovo di Piacenza-Bobbio. L'Associazione ha acquisito nel tempo la consapevolezza del proprio ruolo nella Chiesa, rimanendo coerente con la sua vocazione, ma ha anche saputo evolversi per mantenersi all'altezza dei tempi e per comprendere sempre meglio le sfide che la secolarizzazione pone e porrà ai credenti: «Forse osservando l'accelerazione dell'agonia della cristianità avvenuta in questi ultimi decenni si potrebbe pensare che quello di Alleanza cattolica sia stato lo sforzo prometeico e presuntuoso di

chi desidera utopisticamente invertire un corso degli eventi ormai fatalmente determinato e avverso. Ma se si tiene l'occhio – come doveroso – anche alla storia della salvezza, cioè si ragiona “a cielo aperto”, e si segue la lezione dei filosofi della storia contro-rivoluzionaria, Alleanza cattolica appare non come un brandello di “passato che non vuole passare”, bensì come il germe di un ordine futuro radicalmente opposto al presente perché “a misura d'uomo e secondo il piano di Dio” (Giovanni Paolo II)» (pp. 363-364).

L'*Appendice* riporta infine l'*Atto di consacrazione di Alleanza cattolica al cuore immacolato di Maria* del 1981 e un contributo di Giovanni Cantoni del 2000 in cui si esplicita e si commenta quello che è stato fin dai primordi il programma e la prospettiva militante dell'Associazione: «Per la maggior gloria di Dio anche sociale». In conclusione, il lavoro di Sanguinetti e Zoccatelli, documentato e rigoroso anche negli apparati, apre nuovi e inediti squarci sul tema del rapporto tra la Chiesa e la modernità e offre un utile contributo per conoscere un aspetto, fra gli altri, di quelle correnti ideali che si sono poste e si pongono di fronte ad essa per contrastarne le derive anti-cristiane e anti-umane. Aspetti che meritano di essere conosciuti e indagati *sine ira ac studio*.

CLAUDIO ANSELMO